

I momenti della visita

Bruxelles 2004



Storica visita ieri a Bruxelles del leader libico Moammar Gheddafi, ricevuto dal capo della Commissione Romano Prodi



ATTENDATO La tenda che Gheddafi si è portato a Bruxelles



CONTESTATO Manifestazione di protesta contro Gheddafi

Gheddafi all'Europa: «Ora solo pace»

Storica visita del Colonnello a Bruxelles. L'abbraccio con il Professore: «Sei mio fratello»

LE SUE FRASI

Su terrorismo e liberazione

Non possiamo negare il ruolo che la Libia ha avuto nei movimenti di liberazione quando i combattimenti si facevano con i fucili. Abbiamo fatto il nostro dovere da un punto di vista storico

Sulle speranze di pace

Spero che non saremo costretti a tornare indietro al giorno quando c'erano da noi bombe ed esplosioni come ora sta avvenendo in Iraq e in Palestina

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES — Mancava solo che Moammar Gheddafi chiedesse una data per l'ingresso della Libia nelle e annunciasse l'intenzione di candidarsi a diventare uno dei protagonisti. Al Colonnello, infatti, non capita sovente di parlare per tre quarti d'ora, con il suo tono di voce basso e monotono, inchiodando l'attenzione dei giornalisti di tutto il mondo, in quello che il presidente della Commissione europea Romano Prodi ha definito «un grande giorno».

Sicuramente non succede al leader libico nei vertici arabi, dove tutti i fratelli lo trattano da generaliste, intendendo per generaliste il sostantivo più benevolo. Forse gli sarà capitato in giro per l'Africa, dove si presenta come il garante del riscatto. Ma Bruxelles è un'altra cosa. Significa la riconciliazione con i Paesi che lo hanno considerato per decenni un «pericolo pubblico». Significa entrare nel salotto buono e farsi accettare per quello che è: un istrione che parla di pace con l'intensità di un predicatore, che vuol mostrarsi credibile, ma che non sa rinunciare al protagonismo.

Immerge nei colloqui che la generosa commissione d'esame è pronta a giudicare preventivamente positivi. Il Colonnello fa del suo meglio per non deludere. Il pranzo è un festivo di sorrisi e cortese e inconfondibile con la stampa il sigillo della fine dell'isolamento di Tripoli, anzi il suo ritorno nella comunità internazionale, come ha confermato, da Washington, anche il segretario di Stato americano Colin Powell. Il leader ascolta in inglese e in arabo qualche scaramuccia tra sostenitori e oppositori, subito separati dalla polizia belga.

Nulla deve turbare la storica giornata e un Gheddafi compiaciuto si

Prodi soddisfatto «Un bel giorno»

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE
BRUXELLES — Il Colonnello Moammar Gheddafi toglie l'etichetta di leader da Bruxelles, riprendendo in Libia due regali di Romano Prodi. Un set di monete d'oro e una penna. «Gli ho regalato una stilografica», racconta il presidente della Commissione — Ma auguro che gli serva per firmare, quando sarà il momento. La lettera con cui chiedere l'adesione al cosiddetto «processo di Barcellona», cioè l'accordo di cooperazione politica, economica e culturale tra Europa e Paesi mediterranei», è ormai sera. La «giornata storica» sta per finire. Per il presidente della Commissione è il momento di tirare le fila: «Sono soddisfatto perché il tempo mi sta dando ragione. Ho cercato con insistenza di portare Gheddafi a dialogare con l'Europa. La Libia vuole integrarsi nella comunità internazionale. E il suo leader è pronto a contribuire alla stabilità del Mediterraneo». Prodi racconta come, durante tutto il pranzo (preparato a base di agnello, niente vino, solo acqua e succo d'arancia) sia in rispetto della regola musulmana, l'ospite libico insistito nel proporre come «interlocutore obbligatorio», come «ponte» tra Europa e Africa. Come «garante» di una specie di nuovo ordine basato sui commerci, piuttosto che sulle armi e le minacce.

«Il tempo mi ha dato ragione. La Libia vuole integrarsi nella comunità internazionale»
«... come «ponte» tra Europa e Africa. Come «garante» di una specie di nuovo ordine basato sui commerci, piuttosto che sulle armi e le minacce.

Nell'agenda dell'incontro il presidente della Commissione aveva cerchiato di rosso il punto più delicato: quello sulla implicazione della Libia nel terrorismo internazionale degli Anni Ottanta. Anche lì, osserva Prodi, Gheddafi non ha riconosciuto la responsabilità del suo Stato (cosa che nessuno per altro gli chiedeva). Ma il Colonnello ha invece sottolineato lo «sforsamento» compiuto con il rimborso dei danni, accettati dalle associazioni dei familiari delle vittime.

Numero uno della Commissione ha invece incassato il «spino sottile» di Gheddafi alla lotta contro il terrorismo alimentato dal fondamentalismo islamico. I due interlocutori si sono trovati in «sintonia», considerando i terroristi come «i principali nemici della pace».

Giuseppe Sarcina



NUOVI ALLEATI Il Colonnello Gheddafi con il presidente della Commissione europea Romano Prodi (Doppagne/Ansa)

Per la prima volta nel Medio Oriente si levano opinioni coraggiose che condannano il terrorismo. Un convegno a Bruxelles per aiutarle a diffondersi e rafforzarsi

SEGUE DALLA PRIMA

Voci che andrebbero invece aiutate a consolidarsi e a diffondersi. Un tentativo che si propone il convegno «Lumi dall'Islam contro il fondamentalismo», che si terrà venerdì all'Istituto di cultura italiana di Bruxelles, in collaborazione con la Fondazione Corriere della Sera.

«Altri che scontro di civiltà, questi terroristi vogliono il potere, vogliono trasformare l'Iraq in un nuovo Afghanistan del Taliban» — taglia corto Abdel Rahman al-Rasheed, editor-in-chief e ex direttore del quotidiano saudita

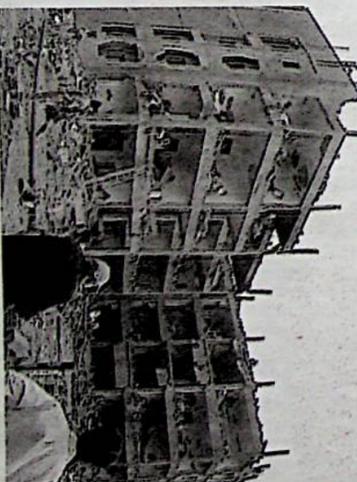
Il convegno

«Lumi dall'Islam contro il fondamentalismo» è il titolo del convegno organizzato dall'Istituto italiano di Cultura a Bruxelles e dalla Fondazione Corriere della Sera questo venerdì, alla presenza di molti protagonisti del mondo arabo e di importanti esponenti di quello occidentale



SHOPPING Donne saudite in un centro commerciale a Riad

Democrazia e mondo islamico: venuti a Bruxelles il convegno «Lumi dall'Islam» Per capire come si può organizzare una convivenza globale



TERRORIE I danni provocati da un attentato in Arabia Saudita

Le voci dell'Islam contro i fondamentalisti

Scrittori, giornalisti, direttrici di siti provano a infrangere i tabù politici e ideologici

degli arabi, vive al di sotto della soglia della povertà, vale a dire con meno di due dollari al giorno. Ciò significa che in vent'anni questa fascia di popolazione è aumentata del 40%, evidenziando il peggioramento del ceto medio. Il Prodotto nazionale lordo dell'insieme dei 22 Paesi arabi è inferiore a quello dell'Italia. Sessantacinque milioni di adulti, pari al 40% del totale, sono analphabeti. Solo il 3,5% delle donne sono presenti in Parlamento, una percentuale inferiore a quella dell'Africa centrale e meridionale. Il 51% del giovani vorrebbe emigrare in Occidente. Oltre 15 mila medici sono ripartiti all'estero tra il 1998 e il 2000. L'insieme dei libri tradotti in arabo in tutti i Paesi arabi è inferiore a 10 mila, che corrisponde al totale delle opere che ogni anno in Spagna vengono tradotte e accompagnano e spiegano. Dati oggettivi che accompagnano e spiegano questa stagione di oscurantismo e di fanatismo

che caratterizza il mondo arabo. E che, per esempio, ha messo in seria difficoltà Sawasan al Omti, maestra in una scuola elementare di Gueda, quando una sua allieva le ha chiesto a bruciapelo: «Maestra, i giovani che si sono fatti esplodere due giorni fa a poca distanza dalla nostra scuola provocando un gran numero di morti, che fine hanno fatto? Andranno all'Inferno o in Paradiso? Sono dei terroristi o dei martiri?». Ebbero Sawasan ha risposto di

Diamo la parola ai molti Solženitsyn del dissenso arabo

Più apparire troppo ambiziosi, o tenerario, un convegno intitolato «Lumi dall'Islam contro il fondamentalismo», mentre è ancora oscura la via (e perfino la definizione) della democratizzazione del Medio Oriente. O può apparire retorico, come apparivano retoriche, un secolo fa, le dispute di statisti, demografi,

che caratterizza il mondo arabo. E che, per esempio, ha messo in seria difficoltà Sawasan al Omti, maestra in una scuola elementare di Gueda, quando una sua allieva le ha chiesto a bruciapelo: «Maestra, i giovani che si sono fatti esplodere due giorni fa a poca distanza dalla nostra scuola provocando un gran numero di morti, che fine hanno fatto? Andranno all'Inferno o in Paradiso? Sono dei terroristi o dei martiri?». Ebbero Sawasan ha risposto di

Gli interventi

Il Convegno sarà aperto dal presidente della Camera Pier Ferdinando Casini e dal ministro degli Esteri Franco Frattini. Presenti, tra gli altri, Cesare Romiti, vicepresidente di Rcs Quotidiani, il vicepresidente di Rcs Mediaset, Paolo Meli, il direttore del Corriere Stefano Folli, studiosi come Bernard Lewis, Sari Nusseibeh, Bassam Tibi

scostati o soppesati, o volentieri ai nostri occhi un po' impigriti, può essere sovversivo. Certo, è la condizione che non rende futile cercare, sebbene in un tavolo di studio, una interpretazione realistica, non

colore che restano, per amore o per necessità, nei propri Paesi d'origine provano a riformare il Medio Oriente con i mezzi semplici e poveri di tutte le dissidenze, fondando associazioni, aprendo giornali poi censurati o siti web, seminando come possono quei germi di libertà e democrazia che sono già loro. E